

I dati del Coa presentati per il lancio della campagna di prevenzione HiVideo

# L'Aids cambia volto. Donne sempre più a rischio

di Silvia Lisciani

In Italia diminuiscono i nuovi casi di Aids (passati da 5.653 del 1995 a 977 del 2008), ma non le infezioni da Hiv la cui incidenza, dopo un forte decremento fino al 1995, si è stabilizzata intorno ai 6 casi ogni 100.000 abitanti. Secondo le stime, nel nostro Paese oggi vivono 151 mila persone con Hiv/Aids, di cui il 30% donne. A preoccupare sono soprattutto le modalità di contagio, che rivelano scarsa attenzione alla prevenzione, anche quando i rischi sono più che evidenti, come nel caso delle donne che contraggono l'Hiv attraverso rapporti sessuali con partner di cui conoscono la sieropositività. Questi i principali dati emersi nell'ultimo rapporto del **Centro Operativo AntiAids** (Coa) dell'Istituto Superiore di Sanità, presentati a Roma il 17 giugno scorso in occasione del lancio della seconda edizione di HiVideo, la campagna di prevenzione promossa dal **Network persone sieropositive** (Nps) attraverso un concorso rivolto ai giovani (vedi box a piè di pagina).

Il decremento dei casi di Aids, in definitiva, non è attribuibile a una riduzione delle nuove infezioni da Hiv, quanto all'effetto delle terapie antiretrovirali combinate che riducono e rallentano la degenerazione dell'infezione nella sua forma più grave. Quest'ultimo effetto è stato osservato in tutte le categorie di trasmissione, in particolare in quella madre-figlio, dove i casi sono scesi dai 601 del 1997 ai 4 del 2008. Ma l'allarme Aids non si ferma, anzi. I cambiamenti delle modalità di trasmissione mostrano la tendenza a sottovalutare o ignorare la possibilità del contagio e gli effetti sulla salute. Tra l'altro, se un tempo la malattia colpiva le fasce più "emarginate" della società, come gli omosessuali e i tossicodipendenti, oggi la trasmissione tra questo campione di popolazione è diminuita (passando dal 69,0% nel 1985 all'8,6% nel 2007), mentre è aumentata (dal 13,3% del 1985 al 73,7% del 2007) quella attribuibile a comportamenti più comuni, come i rapporti non protetti tra eterosessuali.

La scarsa attenzione alla prevenzione emerge anche dai dati riguardanti il momento della diagnosi della sieropositività, che è passata da 26 anni per gli uomini

**■ Dall'Aids non si torna indietro. Se le terapie hanno infatti permesso un allungamento della vita, dall'Aids non si guarisce ancora. Eppure le persone sembrano non preoccuparsene molto e le precauzioni per evitare il contagio sono poche, soprattutto nel rapporto tra eterosessuali, dove negli ultimi anni si è registrato il maggior aumento di infezioni. Addirittura, oggi il 40% delle donne si infetta di Hiv consapevolmente, contraendo il virus dal partner di cui è nota la sieropositività**

e 24 anni per le donne nel 1985 a, rispettivamente, 37 e 33 anni nel 2007. Questo significa, peraltro, che per molti anni le persone restano infette senza saperlo, costituendo così, a loro insaputa, una possibile fonte di diffusione dell'infezione. Si stima che più della metà dei soggetti con Aids ignori la propria condizione, soprattutto tra coloro che si sono infettati attraverso rapporti sessuali, e che circa un quarto delle persone Hiv positive presenti in Italia non sappia di esserlo. In pratica, nel Paese vi sarebbero circa 40 mila sieropositivi che, inconsapevolmente, possono infettare altre persone.

“È evidente la necessità di sviluppare campagne di prevenzione, sia primaria che secondaria”, ha affermato la presidente del Network persone sieropositive (Nps), **Rosaria Iardino**. “Quella primaria attraverso campagne di comunicazione per promuovere comportamenti sessuali sicuri, ma anche quella secondaria per favorire l'accesso al test e permettere così l'immediato ricorso alle terapie e all'adozione di misure di protezione per evitare i contagi. Sono questi i passi fondamentali per fermare l'Hiv-Aids”, ha aggiunto Iardino osservando che “se di Hiv-Aids si parla poco, ancora meno se ne parla ai giovani”. Per

questo Nps ha recentemente lanciato la seconda edizione di HiVideo, un concorso rivolto ai ragazzi per promuovere la prevenzione dell'Hiv-Aids.

## Hiv e le donne

La proporzione di donne colpite dal virus è aumentata progressivamente negli anni: il rapporto uomini/donne, che era di 3,5 nel 1985, è diventato di 2,5 nel 2007. Nell'ultimo decennio la proporzione di pazienti adulti di sesso femminile è rimasta stabile intorno al 23-25%, mentre l'età media di diagnosi della patologia è passata dai 27 anni del 1988 ai 40 nel 2008. Dal rapporto del Coa emerge che se il 42,5% delle donne colpite dal virus ha avuto rapporti con partner di cui era nota la sieropositività, questa situazione si verifica meno tra gli uomini, con il 12,2% dei casi.

## La diffusione in Italia

I tassi di incidenza di Aids, calcolati nel 2008, mostrano che le Regioni più colpite sono Lombardia e Liguria (3,4 ogni 100 mila abitanti), seguite da Emilia Romagna e Toscana (2,9), poi Lazio e Marche (1,9). È evidente la persistenza di un gradiente Nord-Sud nella diffusione della malattia; i tassi di incidenza infatti continuano ad essere mediamente più bassi nel

Mezzogiorno e in particolare in Calabria (0,3), anche se la Basilicata segna un 2,2. I casi di Aids per provincia risultano, nel 2008, particolarmente elevati a Lodi (5,9), Genova (5,0) e Lecco (4,8), mentre i più bassi sono quelli della provincia di Foggia (0,1), Reggio Calabria e Agrigento (entrambi pari a 0,4).

Anche per l'Hiv il tasso minore si registra al Sud, dove, ad esempio, la Puglia segna un 1,7 ogni 100 mila abitanti contro l'8,9 della P.A. di Trento e l'8,4% del Lazio. Negli ultimi anni, inoltre, con il crescente fenomeno dell'immigrazione si è verificato un aumento della proporzione di casi notificati in cittadini stranieri (dal 5,1% nel 1995-96 al 22,1% nel 2007-08). La proporzione di nuove diagnosi di infezione da Hiv tra i cittadini non italiani è aumentata dall'11% nel 1992 al 32,0% nel 2007. La maggior parte degli stranieri proviene dall'Africa (41,2%) e dall'America Latina (25,2%), mentre il 16,1% proviene da altri Paesi europei.

## I casi pediatrici

Sono 769 i casi di bambini malati di Aids segnalati dal 1997 al 2008 (cioè 1,3% del totale degli affetti). Di questi, 714 sono quelli che hanno contratto l'infezione dalla madre, 360 sono figli di tossicodipendenti, mentre 262 sono figli di donne che hanno acquisito l'infezione per via sessuale.

Nel 2008 sono stati solo 4 i bambini che hanno contratto la malattia per via verticale, un dato molto positivo se si pensa che nel 1997 erano stati ben 601. Un risultato ottenuto probabilmente grazie all'uso di terapie antiretrovirali sia per le donne in gravidanza, in modo da ridurre la trasmissione al feto, sia per i bambini infettati, per allungare il tempo di incubazione della malattia.

Nell'ultimo anno non sono stati registrati tra l'altro casi di bambini contagiati per trasfusione o emofiliaci.

## Le terapie funzionano, ma non si fanno

L'Aids resta una malattia mortale, da cui non si guarisce, ma se il tasso di letalità (cioè il rapporto tra i decessi per anno di diagnosi e i casi diagnosticati in quello stesso anno) era pari al 94,4% nel 1985, del 72,5% nel 1995 e del 25% nel 2005, nel 2008 si è registrata una diminuzione che ha portato il tasso al 9%.

Tuttavia, se i farmaci funzionano, ci sono due aspetti critici che fermano il processo di cura: la mancata diagnosi e le difficoltà di accesso alle terapie. Solo il 34% dei casi notificati dal 1999 ha ricevuto un trattamento terapeutico antiretrovirale e a circa tre quarti di questi è stata somministrata una combinazione di tre farmaci. Risultano inoltre delle differenze per modalità di trasmissione: solo il 23% dei pazienti con fattore di rischio sessuale (cioè omosessuali ed eterosessuali) hanno effettuato una terapia antiretrovirale, contro oltre il 50% dei tossicodipendenti.

Ed essendo la consapevolezza della propria sieropositività il maggiore determinante per avere effettuato una terapia antiretrovirale prima della diagnosi di Aids, si può osservare come anche in questo caso coloro che arrivano più tardi alla diagnosi e alle cure siano quelli che hanno contratto l'infezione attraverso rapporti sessuali e ignorato a lungo di essere infetti. **Y**



## “Hai tra i 16 e i 26 anni?”

**Gira uno spot sulla prevenzione dell'AIDS con il tuo telefonino o la videocamera. “Vai su [www.hivideo.it](http://www.hivideo.it) e lascia esplodere la tua creatività”**

Con questo slogan è partita il 17 giugno scorso la seconda edizione di HiVideo, la campagna di comunicazione sociale sulla lotta contro l'Aids e le altre malattie sessualmente trasmissibili ideata da Nps Onlus (Network Italiano Persone Sieropositive). Attraverso questa iniziativa si invitano i giovani ad ideare e realizzare degli spot, video e audio, che trattino della prevenzione dell'Aids e delle Mst. Lo scopo è quello di sen-

sibilizzare i ragazzi attraverso il ricorso alla rete telematica e quindi tramite un linguaggio a loro congeniale, rendendoli soggetti attivi nella comunicazione del messaggio. Ed intanto è già in onda nelle radio e televisioni italiane uno spot realizzato gratuitamente da un cast stellare per promuovere il concorso. Il video diretto da Giorgio Pasotti è interpretato oltre che da Martina Stella, già testimonial della prima edi-

zione, da Claudia Pandolfi, Anna Saffroncik, Diane Fleri, Giulia Elettra Gorietti, Daniele Liotti, Pietro Taricone, Fabio Troiano, Luciano Scarpa e Vincenzo Cantatore. “Bisogna ritornare a parlare dell'Aids e delle Mst, per far capire ai ragazzi quali sono i comportamenti corretti da assumere”, ha osservato Rosaria Iardino. “Ma attenzione – sottolinea la presidente di Nps – perché l'Hiv non è il virus dei giovani. Con HiVideo ab-

biamo solo ritenuto più efficace inviare un messaggio mirato per evitare che uno spot generalista, rivolgendosi a tutti, finisca per non guardare in faccia nessuno. L'auspicio, però, è che il concorso possa catturare l'interesse anche delle persone più adulte. A partire dai genitori, affinché siano loro i primi a farsi promotori dell'educazione sessuale dei propri figli, alzando nel contempo il livello di attenzione sui loro stessi comportamenti”.

